Master Gardant S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31 DICEMBRE 2024

PILLAR 3

MASTER GARDANT

INDICE

Premessa ... 3
Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio ... 4
1. INQUADRAMENTO NORMATIVO ... 5
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (art. 435 CRR) ... 6
2.1. Organi e strutture del Sistema dei Controlli Interni della Società ... 6
2.2. Struttura e organizzazione della funzione di gestione dei rischi (art. 435, co. 1, b CRR) ... 8
2.3. Strategie e processi per la gestione dei rischi (art. 435 co. 1, a CRR) ... 11
2.4. Politiche di gestione dei rischi ... 13
2.4.1 Rischio di credito e controparte ... 14
2.4.2 Rischio di cartolarizzazione ... 18
2.4.3 Rischio operativo ... 19
2.4.4 Rischio di concentrazione ... 27
2.4.5 Rischio di tasso di Interesse sul Banking Book ... 28
2.4.6 Rischio di liquidità ... 29
2.4.7 Rischio di leva finanziaria eccessiva ... 32
2.4.8 Rischio strategico ... 33
2.4.9 Rischio reputazionale ... 34
2.5. Sistemi di Governance (art. 435, co. 2 CRR) ... 35
3. FONDI PROPRI (artt. 437 e 492 CRR) ... 39
3.1. Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri ... 39
3.2. Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2024 ... 40
3.3. Principali caratteristiche degli strumenti di capitale ... 40
4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR) ... 41
5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR) ... 43
6. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR) ... 45
7. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR) ... 46
8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR) ... 47
9. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR) ... 48
10. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR) ... 48
10.1. Remunerazione degli amministratori e del collegio sindacale ... 50
11. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013 ... 51

Premessa

Master Gardant S.p.A. (di seguito anche la "**Società**" o "**MG**" o "**Master Gardant**") è un intermediario finanziario iscritto all'Albo ex art. 106 del TUB al n. 247. La Società ha avviato la sua operatività a decorrere dal 1° agosto 2021 in conseguenza dell'efficacia della scissione parziale di Credito Fondiario S.p.A. con contestuale segregazione di tutte le attività connesse allo svolgimento delle attività di master servicing.

La Società svolge l'attività in Italia presso la sede legale, situata a Roma, in Via Curtatone 3; la stessa è autorizzata a operare quale operatore specializzato nella fornitura di servizi connessi alle operazioni regolate dalla Legge n. 130/99 sulle cartolarizzazioni, oltre che nello svolgimento dell'attività di concessione di finanziamenti, anch'essa esclusivamente connessa e/o funzionale a operazioni di cartolarizzazione.

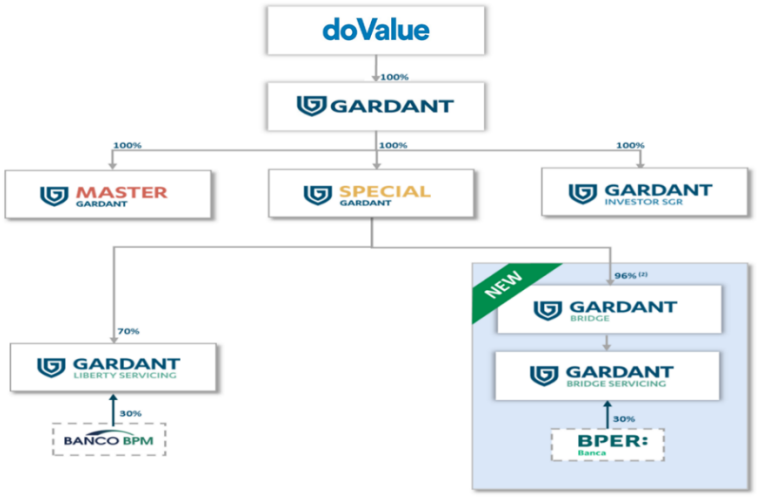
Master Gardant è la società del Gruppo doValue (di seguito anche il "Gruppo doValue" o il "Gruppo"), costituita in data 24 giugno 2020 come CF Master Servicing S.p.A., controllata per il 100% da Gardant S.p.A. (di seguito anche "Gardant").

La Società svolge nei confronti del pubblico l'attività di riscossione dei crediti ceduti e servizi di cassa e pagamento nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione (c.d. servicing), l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, ad eccezione del rilascio di garanzie nonché le attività connesse o strumentali, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla Banca d'Italia.

Tra i principali eventi relativi all'anno 2024, si segnala che nel corso del mese di gennaio la Banca d'Italia ha rese note le risultanze della visita ispettiva iniziata nel mese di settembre 2023. Dette risultanze sono state oggetto di puntuale riscontro da parte della Società, corredato da un apposito action plan, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 marzo 2024 e completato nel corso dell'esercizio.

In aggiunta a quanto sopra, in data 22 novembre 2024 doValue S.p.A. ha acquistato il 100% di Gardant S.p.A. e, pertanto, da tale data la Società è parte del Gruppo doValue. La società doValue S.p.A., in qualità di Capogruppo, ha la funzione di coordinamento e controllo.

Di seguito si riporta la rappresentazione grafica sintetica dell'articolazione delle società del Gruppo.



Con l'Informativa al Pubblico (di seguito anche "**Informativa Pillar 3**") Master Gardant garantisce al pubblico la trasparenza informativa richiesta dall'art. 433 del Regolamento UE n. 575/2013[1] (di seguito "**CRR**"). Tale Informativa, coerentemente con quanto previsto dal "Regolamento Pillar 3" di cui la Società si è dotata, viene pubblicata con frequenza annuale, salvo il caso in cui si verifichino significativi mutamenti a livello aziendale od operazioni rilevanti che ne impongano il tempestivo aggiornamento.

In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, il documento riporta aspetti di natura qualitativa e quantitativa relativi alla situazione economica e patrimoniale della Società alla data del 31 dicembre 2024; le informazioni riportate nel presente documento sono coerenti con i dati esposti nel bilancio di esercizio 2024, nelle segnalazioni di vigilanza e nel Resoconto ICAAP (*Internal Adequacy Assessment Process*). Il documento è, altresì, in linea con la reportistica utilizzata dagli Organi Aziendali nella valutazione e nella gestione dei rischi. In aggiunta, ulteriori informazioni sul profilo di rischio, ai sensi dell'art. 434 del CRR, sono pubblicate anche nel bilancio della Società al 31 dicembre 2024.

Questa Informativa rappresenta la prima Informativa al Pubblico Pillar 3 redatta dalla Società e pubblicata sul sito internet della stessa all'indirizzo: https://www.gardant.eu/chi-siamo/il-gruppo/master-gardant/ .

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Nel momento in cui viene redatto il presente documento, in seguito all'acquisizione da parte del Gruppo doValue del ex Gruppo Gardant, Master Gardant è impegnata in un percorso di integrazione e fusione con doNext SpA, l'omologo intermediario finanziario ex art 106 TUB del Gruppo doValue,

[1] Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 – *Capital Requirements Regulation* (CRR): Requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e s.m.i.

da previsto entro giugno 2025, e oggetto di specifica “Comunicazione di fusione per incorporazione di doNext S.p.A. in Master Gardant S.p.A.” inviata all’Autorità di Vigilanza. L’istanza contenente il Progetto di Fusione sopracitata è stata approvata nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 21 marzo 2025 ed inviata a Banca d’Italia in data 24 marzo 2025. La Fusione prevede la decorrenza agli effetti giuridici dal 1° luglio.

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Ai fini dell’applicazione del principio di proporzionalità, la Società rientra tra gli intermediari di classe 3[2], in quanto non adotta modelli interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d’Italia (classe 1) e ha un attivo inferiore a € 3,5 miliardi (classe 2).

Master Gardant, in quanto intermediario finanziario iscritto all’Albo ex art. 106 del TUB è sottoposto alla normativa di vigilanza costituita dalla circolare Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e s.m.i. – “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari” che al Titolo IV, Capitolo 13 richiama l’applicazione del CRR, Parte Otto “Informativa da parte degli enti” e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri”.

La disciplina di Vigilanza prudenziale, come definita nella direttiva 2013/36/UE CRD IV, nel Regolamento (UE) 575/2013 s.m.i. e richiamata dalla Circolare Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (di seguito la “Circolare 288” o “Disposizioni di Vigilanza”) e successivi aggiornamenti, è fondata su tre pilastri.

Il **Primo Pilastro** prevede le norme in materia di adeguatezza patrimoniale e contenimento del rischio; esso disciplina i requisiti patrimoniali obbligatori che configurano la dotazione minima di capitale che ogni ente deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della propria attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il **Secondo Pilastro** disciplina il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process – SRP) che si articola in due fasi integrate. La prima fase è rappresentata dal processo – interno a ciascun ente – di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP), attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e assumibili nell’arco temporale considerato per la valutazione e alle strategie aziendali. La seconda fase consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) che l’Autorità di Vigilanza pone in essere per esprimere un giudizio sulla Società e attivare, ove necessario, misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** introduce specifici requisiti in ordine all’informativa da rendere al pubblico affinché sia assicurata agli operatori di mercato la disponibilità di informazioni rilevanti, complete e affidabili in relazione all’adeguatezza patrimoniale della Società, all’esposizione della stessa ai rischi e alle caratteristiche generali dei suoi sistemi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

L’art. 432 del CRR prevede che, nell’attuare le disposizioni in materia di informativa al pubblico, Master Gardant pubblichi informazioni:

[2] Cfr. Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, par. 2.

- rilevanti – ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- non esclusive – ovvero le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la posizione competitiva della Società;
- non riservate – ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Le informazioni che non rispettano tali requisiti possono essere omesse.

Il presente documento è articolato in capitoli che riflettono gli articoli del CRR; tuttavia, considerata l'operatività di MG, non sono stati inseriti i capitoli relativi agli articoli del CRR applicabili alla Società per cui non sussistono specifici contenuti informativi.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (art. 435 CRR)

La Società attribuisce grande rilievo alla gestione e al controllo dei rischi quali condizioni fondamentali per garantire l'allineamento delle strategie e delle politiche aziendali a una sana e prudente gestione e consentire la generazione di valore sostenibile nel medio lungo termine.

La strategia aziendale mira, quindi, ad avere una visione completa e coerente dei rischi favorendo lo sviluppo di una cultura del rischio diffusa in tutte le strutture aziendali.

2.1. Organi e strutture del Sistema dei Controlli Interni della Società

La Società ha adottato un modello di amministrazione e controllo di tipo "tradizionale" la cui struttura prevede:

- il Consiglio di Amministrazione, quale Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- il Collegio Sindacale quale Organo di Controllo, che svolge anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ex L. 231/01;
- l'Amministratore Delegato, quale Organo con Funzione di Gestione posto al vertice della struttura organizzativa interna.

Le Funzioni Aziendali di Controlli sono:

- la Funzione di Internal Audit, che riporta al Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Risk Management che riporta all'Amministratore Delegato;
- La Funzione Compliance e AML, che riporta all'Amministratore Delegato.

Le strutture operative dedicate ai servizi "core" della Società:

- Securitisation
- Master Servicing Administration

I servizi esternalizzati a Gardant in base al contratto di Corporate Center sono relativi alle seguenti aree:

- Legal & Corporate Affairs
- Data protection & IT Risk
- Accounting & Tax, Planning & Control
- Treasury e Business Development
- IT & Security, HR, General Affairs e Organization
- ESG, Communications and External Relations

Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni (di seguito anche "**SCI**") è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle funzioni aziendali al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi strategici, l'efficacia dei processi produttivi, la salvaguardia del patrimonio aziendale, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, lo statuto e le disposizioni interne della Società.

In tale ambito, la Società attribuisce un rilievo strategico al SCI, in quanto considera lo stesso come elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

La Società, in considerazione dell'importanza attribuita alla cultura del controllo nelle gerarchie dei valori aziendali, ha strutturato il proprio modello organizzativo dei controlli interni perseguendo l'esigenza di garantire un elevato livello di integrazione e coordinamento tra gli attori del Sistema dei Controlli Interni, nel rispetto dei principi di integrazione, proporzionalità ed economicità.

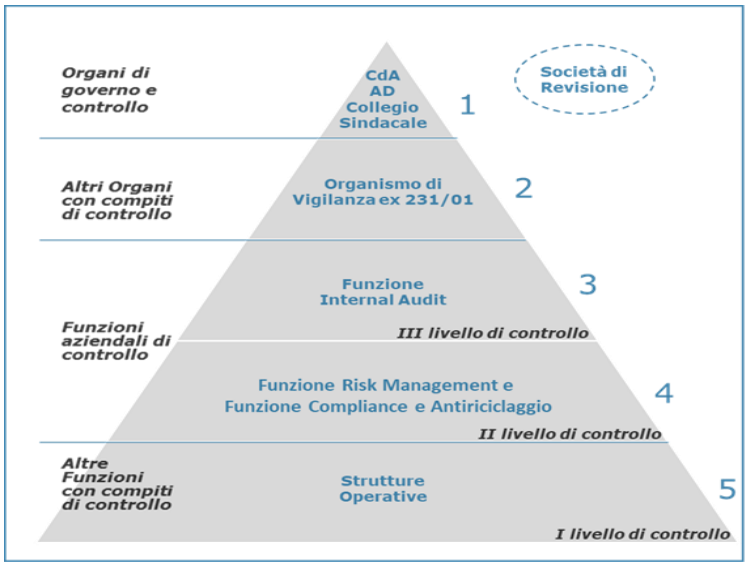
In conformità con le Disposizioni di Vigilanza in materia, la Società si è dotata di un SCI così strutturato:

- la responsabilità primaria della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità è rimessa agli organi di governo, e in particolare al Consiglio di Amministrazione, cui spettano compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo SCI;
- i controlli di terzo livello sono volti a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza e l'affidabilità in termini di efficienza ed efficacia del SCI in relazione alla natura e all'intensità dei rischi delle esigenze aziendali, individuando, altresì, eventuali violazioni delle misure organizzative adottate dalla Società;
- i controlli di secondo livello hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative, di controllare la coerenza dell'operatività di queste ultime con gli obiettivi assegnati nonché di garantire la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- i controlli di primo livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative, incaricate del relativo espletamento (e.g. controlli di tipo gerarchico sistematici e a campione) o incorporati in procedure – anche automatizzate. Tali strutture, in quanto prime responsabili del processo di controllo interno e di gestione dei rischi,

sono chiamate, nel corso dell'operatività giornaliera, a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi e le procedure interne applicabili.

Pertanto, il Sistema dei Controlli Interni della Società contempla, al suo interno, la presenza di molteplici Organi / Funzioni Aziendali, che agiscono in maniera complementare nel raggiungimento delle finalità perseguite, secondo modalità operative specifiche e condivise.

Di seguito si riporta la vista di sintesi degli attori del Sistema dei Controlli Interni della Società nel rispetto del modello di corporate governance adottato.



Conformemente a quanto sopra specificato e nel rispetto del criterio di proporzionalità – che consente di applicare le disposizioni normative in maniera equilibrata rispetto alla natura, alla dimensione e alla complessità dell'attività svolta nonché alla tipologia e alla gamma dei servizi prestati – la Società si è dotata di un SCI le cui diverse componenti sono state incaricate di compiti e di responsabilità previste dalla normativa esterna di riferimento.

In particolare, il *Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni e sulle relative interrelazioni*, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 12 marzo 2024, ha l'obiettivo di:

- disciplinare l'architettura e i meccanismi di funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni;
- definire i ruoli, le responsabilità e i compiti degli attori del Sistema dei Controlli Interni;
- individuare gli elementi comuni che caratterizzano i processi di controllo e favoriscono la collaborazione tra le Funzioni Aziendali di Controllo della Società;
- dettagliare i meccanismi di coordinamento e i flussi informativi tra le diverse Funzioni Aziendali di Controllo della Società al fine di evitare sovrapposizioni o lacune.

2.2. Struttura e organizzazione della funzione di gestione dei rischi (art. 435, co. 1, b CRR)

Posizionamento organizzativo della FRM

Coerentemente con quanto normativamente previsto, la FRM possiede adeguati requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza.

A tutela della sua indipendenza, la Funzione è collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, a cui riferisce direttamente, e non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree.

La Funzione ha, inoltre, facoltà di accesso al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunica con questi senza restrizioni o intermediazioni.

La nomina del Responsabile della Funzione è deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Società, sentito il Collegio Sindacale.

Ruolo e responsabilità della FRM

La Funzione ha l'obiettivo di assicurare la misurazione, la valutazione e il controllo dei rischi aziendali.

La Funzione ha il compito di collaborare alla definizione e all'attuazione delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi; a tal fine garantisce l'espletamento delle proprie responsabilità attraverso una continua interazione con le Strutture aziendali che assumono il rischio.

Nell'ambito della gestione dei rischi aziendali alla Funzione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- assicurare la verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi eventualmente definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- curare gli adempimenti relativi alla gestione quantitativa dei rischi aziendali, anche attraverso la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni aziendali e di controllo circa la coerenza dell'operatività delle singole unità organizzative con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- assicurare il costante monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto degli eventuali limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, tenendo in considerazione la propensione societaria al rischio laddove approvata e definita dal Consiglio di Amministrazione e informando, per quanto di sua competenza, gli organi aziendali di ogni carenza rilevante riscontrata nel processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi;
- collaborare con gli organi aziendali nella valutazione dei rischi non quantificabili, verificando, in coordinamento con le altre funzioni aziendali maggiormente esposte, l'esistenza e l'efficacia di opportuni presidi organizzativi;
- curare la produzione periodica della reportistica relativa alla misurazione e al monitoraggio dei rischi, destinata agli Organi Aziendali, in riferimento alle tematiche di propria competenza;
- curare la predisposizione con cadenza annuale della relazione complessiva dell'attività svolta da inviare, una volta esaminata dagli Organi Aziendali, a Banca d'Italia;

- assicurare la predisposizione di pareri non vincolanti circa gli impatti patrimoniali e la liquidità in relazione all'assunzione del ruolo di risk retainer da parte della Società;
- assicurare lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi (comprese le attività di controllo di secondo livello sul processo del credito) e, in tale contesto, definire eventuali indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e verificarne periodicamente l'adeguatezza;
- valutare in via preventiva gli elementi rischio connessi all'offerta di prodotti e servizi nuovi, alla modifica significativa di prodotti o servizi già offerti, all'ingresso in un nuovo mercato o all'avvio di nuove attività e raccomandare le misure necessarie per mitigare e gestire questi rischi;
- assicurare, su base annuale, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali, curando la predisposizione del relativo resoconto da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- curare la predisposizione, in collaborazione con le funzioni aziendali competenti, del documento "Pillar III-Informativa al Pubblico", assicurando la corretta applicazione del processo che ne regola la redazione e la rappresentazione al Consiglio di Amministrazione che ne approva il contenuto;
- curare, congiuntamente con le altre funzioni di controllo, l'attività di risk assessment integrato ai fini dell'individuazione e valutazione dei rischi connessi all'operatività della Società, definendo il piano delle verifiche della funzione, sulla base dei risultati emersi dal suddetto assessment;
- assicurare l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi laddove previsti e l'adeguatezza patrimoniale della Società rispetto all'entità dei rischi assunti, anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress;
- assicurare la verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- assicurare, in presenza di operazioni con risk retention, le verifiche di coerenza del metodo di valutazione di iscrizione a bilancio delle note detenute;
- assicurare, con periodicità semestrale, la predisposizione del report sull'andamento del patrimonio cartolarizzato al fine di valutare l'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento;
- assicurare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie di proprietà, valutando l'adeguatezza del processo di gestione e la corretta gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (ad es. rinnovo delle ipoteche);
- redigere la reportistica prevista dal piano delle attività, inclusi i Report Trimestrali e la Relazione Semestrale sulle attività svolte da inviare agli Organi Aziendali;
- promuovere la diffusione di una cultura aziendale maggiormente orientata alla prudente gestione dei rischi;

- con riferimento alle operazioni GACS, successivamente all'approvazione, fornire una risk opinion volta a verificare l'efficacia e la completezza del processo di BP review condotto dalla struttura Portfolio Reporting nonché di fornire la propria opinione in merito alla sostenibilità dei piani di recupero e della robustezza delle assumptions utilizzate (back testing);
- mantenere i rapporti con il Responsabile della Funzione Internal Audit e con il Responsabile della Funzione Compliance & AML sulla base dei flussi informativi definiti tra le Funzioni Aziendali di Controllo.

La FRM svolge le proprie attività sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società e, oltre alla relazione annuale da inviare alla Banca d'Italia, produce la reportistica periodica o ad evento per gli Organi Aziendali secondo quanto previsto dal "Regolamento sul sistema dei controlli interni e sulle relative interrelazioni".

2.3. Strategie e processi per la gestione dei rischi (art. 435 co. 1, a CRR)

Mappa dei Rischi

Le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari richiedono agli stessi di effettuare in autonomia un'accurata attività di identificazione dei rischi[3], ai quali sono esposti in chiave attuale e prospettica, sulla base di una attenta valutazione degli elementi caratterizzanti la propria operatività nonché i propri mercati di riferimento.

L'obiettivo di tale attività è la definizione della mappa dei rischi dell'intermediario, ovvero la descrizione della posizione relativa dello stesso rispetto a tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro che in termini attuali o prospettici sono assunti da Master Gardant stesso nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi.

L'attività di individuazione dei rischi è svolta in via continuativa dalla Funzione Risk Management che si avvale delle altre strutture tecniche per i singoli ambiti di competenza. Tale attività è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e che potrebbero esercitare un impatto rilevante sul capitale o sui profitti e, pertanto, da sottoporre a misurazione e valutazione.

L'attività di individuazione dei rischi (alcuni dei quali solo potenziali) viene effettuata a partire dall'elenco proposto dall'Autorità di Vigilanza (Circolare 288/15 – Allegato A Rischi da Sottoporre a Valutazione nell'ICAAP). Tale elenco ha carattere non esaustivo e può essere integrato in relazione ad ulteriori fattori di rischio connessi con l'operatività della Società, specificamente valutati, in ottica attuale e prospettica attraverso l'utilizzo della documentazione fornita dalle strutture competenti.

Coerentemente con gli orientamenti normativi in materia, ai fini dell'attività di identificazione e definizione della Mappa dei Rischi, Master Gardant adotta un approccio di analisi di "Rischio Lordo"

[3] L'individuazione dei rischi è propedeutica all'attività di misurazione/valutazione degli stessi per la successiva determinazione del capitale interno complessivo. A tal fine, Master Gardant interpreta la nozione di rischio come possibilità che il risultato effettivo di una qualsiasi operazione compiuta dalla Società sia differente (peggiore) da quello atteso; il rischio così inteso può manifestarsi sia come riduzione diretta del valore patrimoniale sia come riduzione degli utili (maggiori costi e/o minori ricavi).

ossia nella fase di identificazione dei rischi non sono stati considerati i singoli presidi o tecniche volti a mitigarli.

Ai fini della definizione della mappa dei rischi, Master Gardant considera un rischio come rilevante, quando almeno una delle seguenti condizion risulta verificata:

- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall'operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società;
- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico, o potrebbe determinare impatti economici per la operatività della Società.

A partire dal presente esercizio, coerentemente con quanto previsto dalle *Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali* e riflesso all'interno del *Piano di allineamento alle Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali di MG*, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 29 Marzo 2023, ai fini della definizione della Mappa dei rischi sono stati valutati gli impatti dei rischi climatici ambientali sui rischi "tradizionali" a cui la Società è esposta integrando di conseguenza le valutazioni sugli stessi.

In tale contesto si riportano di seguito le due macrocategorie di rischio climatico e ambientale considerato:

- **rischio fisico:** si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità);
- **rischio di transizione:** si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Con l'obiettivo di definire una mappa dei rischi che incorpori al suo interno adeguate valutazioni circa i potenziali impatti dei rischi climatici e ambientali sul profilo di rischio della Società e sui rischi tradizionali a cui la Società è esposta, la Funzione Risk Management nelle sue valutazioni ha considerato anche gli impatti diretti dei rischi climatici e ambientali nonché gli impatti connessi canale di trasmissione degli stessi sui rischi canonici riconducibili all'operatività della Società.

In tale ambito Master Gardant ha avviato, un'analisi preliminare di materialità (cd. heatmap) basata sull'identificazione dei rischi climatici e ambientali che possono comportare un impatto sul proprio business e sui principali rischi tradizionali (i.e. rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di liquidità). Tale analisi è stata condotta seguendo l'approccio definito dall'"IPCC" (Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) per la definizione dei fattori di rischio climatico, sulla base delle tre dimensioni:

- **Pericolosità:** Il potenziale verificarsi di un evento naturale o indotto dall'uomo che può causare decessi, lesioni o altri impatti sulla salute, nonché danni e perdite a proprietà, infrastrutture, servizi, ecosistemi e risorse;
- **Esposizione:** Valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio o comunque interessati dal pericolo di essere coinvolti in un evento calamitoso (es. attività economiche, infrastrutture, un modello di business, persone);
- **Vulnerabilità:** È la vulnerabilità di un bene al subire danni in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità e alla mancanza di presidi per adattarsi o mitigare i danni stessi.

Le risultanze di tale analisi sono state utilizzate per identificare i potenziali impatti dei rischi climatici e ambientali sui rischi tradizionali.

Sulla base di tale metodologia, Master Gardant ha identificato come rilevanti, al 31.12.24, i rischi di seguito riportati:

Master Gardant

Group Risk	Categoria Rischi	Rischio Rilevante	Esposizione rischi Climatici & Ambientali diretta/indiretta		Metodologia di misurazione
			FISICO	TRANSIZIONE	
Rischio di I pilastro	Rischio di Credito (controparte)	✓	✓	✓	Metodo Standardizzato - Circolare 288 e art. 111 e ss. del Reg. (UE) 575/2013 (CRR)
	Rischio di Mercato	✗			
	Rischio Operativo*	✓	✓	✓	Metodo Base (BIA) Circolare 288 e art. 315 Reg. (UE) 575/2013 (CRR)
Altri Rischi	Rischio di Concentrazione	✓	✗	✗	Metodo del Granularity Adjustment - Herfindahl Circolare 288 Titolo IV Capitolo 14 Allegato B
	Rischio Paese	✗			
	Rischio di Trasferimento	✗			
	Rischio Base	✗			
	Rischio tasso di interesse	✓	✗	✗	Stima dell'effetto economico di una variazione dei tassi d'interesse +200 b.p. Metodo degli sbilanci per fasce temporali Circolare 288 Titolo IV Capitolo 14 All. C
	Rischio di liquidità	✓	✓	✓	Sbilancio entrate/uscite per fasce di scadenza - maturity ladder interna
	Rischio Residuo	✓	✗	✗	l'acquisizione e la gestione delle garanzie avvenga con modalità atte a garantirne nello stesso tempo l'opponibilità e l'escutibilità al fine di beneficiare delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)
	Rischio derivante da Cartolarizzazioni	✓	✗	✗	Metodo standardizzato (SEC-SA) dell'art. 261 e artt. 267 e 268 del Reg (UE) 2401/201
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	✓	✗	✗	Leverage Ratio art. 429 CRR Reg. (UE) 575/2013 (CRR)
	Rischio Strategico	✓	✗	✗	Stimato in base agli scostamenti dai risultati previsti dal budget
	Rischio Reputazionale	✓	✓	✓	Monitoraggio degli eventi capaci di generare rischio reputazionale, incluso l'andamento della performance delle operazioni di cartolarizzazione.

(*) all'interno della categoria dei rischi operativi sono considerate le componenti di: Rischio relativo all'attività di servicing, Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, Rischio di non conformità, Rischio informatico e Rischio di outsourcing.

Come risulta dalla lettura della tabella la Società al 31.12.2024 non è esposta ai seguenti rischi:

- rischio di mercato;
- rischio Paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base.

2.4. Politiche di gestione dei rischi

Per ciascun rischio individuato, come presente nella Mappa dei Rischi, le *Risk Policies* ricalcano la seguente struttura:

- tassonomia e valutazione: è fornita la definizione del rischio oggetto di trattazione in base ai dettati della disciplina prudenziale e vengono identificate le caratteristiche del rischio in termini di rischio quantificabile (così definito nel caso venga quantificato un capitale interno a presidio), misurabile (nel caso esista un limite all'assunzione dello stesso a livello regolamentare) o rischio valutabile (nel caso in cui non sia quantificato un capitale interno e non esista un limite regolamentare, ma vengano definite modalità e meccanismi di controllo/governo che ne attenuino l'esposizione);
- metodologie di valutazione: descrive le modalità di misurazione del rischio e di conduzione degli stress test;
- Incidenza dei rischi climatici e ambientali (fisico e di transizione): è fornita una valutazione dell'esposizione della Società ai rischi climatici ed ambientali, in particolar luogo per ciò che concerne i potenziali impatti del rischio fisico e del rischio di transizione sui rischi individuati nella mappa dei rischi definita in ambito ICAAP;
- criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio: evidenzia i presidi e le modalità di gestione attivati da MG per la gestione e mitigazione del rischio, sia per i rischi quantificabili che per i rischi misurabili e valutabili.

Il documento "*Risk Policies Handbook*" è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società con la finalità di garantire, tra l'altro, che l'assunzione dei rischi nelle diverse tipologie e nel loro complesso avvenga nel rispetto dei requisiti di capitale, dei limiti regolamentari e dei limiti operativi eventualmente definiti dalla Società.

Di seguito, per ciascun rischio, si riportano contenuti di dettaglio secondo lo schema sopra menzionato.

2.4.1 Rischio di credito e controparte

Tassonomia e valutazione

Il rischio di credito rappresenta la possibilità di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditoria.

La Società è esposta in misura limitata al rischio di credito principalmente riconducibile a crediti di natura commerciale riferibili a fatture emesse/da emettere verso SPV, dalle esposizioni verso le banche riferibili alle giacenze in conto corrente della Società e dalle esposizioni verso le società del ex Gruppo Gardant.

A partire dall'esercizio 2023, il portafoglio crediti della Società è stato arricchito da un'unica posizione creditoria, rinveniente dal credito chirografario revolving, nei confronti di una ReoCo interamente non tirato al 31.12.2024.

Nella Mappa dei Rischi, considerata nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di credito è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

In ragione della sua rilevanza, la FRM monitora periodicamente l'andamento del rischio di credito e sottopone a valutazione preventiva le nuove operazioni che comportano un impatto rilevante su tale rischio.

Metodologie di valutazione

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza applicabili agli intermediari finanziari di classe 3, la Società utilizza il metodo standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare e del capitale interno a fronte del rischio di credito dell'artt. 111 e seguenti del CRR e s.m.i..

L'applicazione del suddetto metodo comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi definite dall'Organo di Vigilanza ("portafogli regolamentari") a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio regolamentare di coefficienti di ponderazione diversificati definiti dalla normativa di vigilanza.

Incidenza dei rischi climatici e ambientali (fisico e di transizione)

Con l'obiettivo di fornire una valutazione dell'esposizione della Società ai rischi climatici ed ambientali, in particolar luogo per ciò che concerne i potenziali impatti del *rischio fisico* e del *rischio di transizione* sul rischio di credito si riportano di seguito le principali considerazioni.

Ai fini della valutazione del potenziale canale di trasmissione dei rischi fisici e transizione sul rischio in oggetto si richiama quanto rappresentato all'interno delle *Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali:*

	Rischio Fisico	Rischio di Transizione
Rischio di Credito	La maggiore vulnerabilità ai rischi fisici di talune aree geografiche (ad es. aree soggette a rischi idrogeologici) o di alcuni settori economici (ad es. agricoltura) potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte (ad es. trend di PD e LGD).	Iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green" potrebbero generare – soprattutto se introdotte in modo disordinato e inatteso – maggiori costi e/o minori ricavi per quelle imprese con maggiore impronta carbonica, c.d. "brown" (ad es. settore della trasformazione e trasporto delle energie fossili, automotive, ecc.), con conseguente peggioramento del merito creditizio della controparte. Questo rischio si intensifica per quelle imprese il cui modello di business non risulta proiettato verso un'economia circolare.

Escludendo le giacenze di conto corrente, valutate out of scope rispetto alla presente analisi si rileva che: considerato la tipologia di crediti (principalmente crediti di natura commerciale) e le tipologie di controparti (SPV contrattualmente obbligate a remunerare l'attività di Servicing e società del ex Gruppo Gardant), la Società ha evidenziato che la stessa risulta esposta in misura limitata a rischi di

credito connessi ad eventi climatici catastrofali ed al rischio di credito connesso ad una transizione disordinata verso un'economia low carbon.

Con riferimento all'operatività creditizia in senso stretto, espletata attraverso l'erogazione di finanziamenti, principalmente per supportare l'attività delle ReoCo, si evidenzia che al 31.12.24 la stessa risulta circoscritta ad un'unica posizione. In relazione ad un'ipotetica operatività di erogazione finanziamenti e/o sottoscrizione delle notes, non previsto attualmente a piano, la Società potrebbe essere esposta:

- a ripercussioni di accadimenti climatici estremi sulla continuità di business e sulla performance finanziaria delle controparti finanziate, in particolare enti operanti in aree geografiche ad alto rischio fisico;
- a rischi connessi ad una transizione disordinata impattanti sul rischio di credito della Società nella misura in cui, le controparti oggetto di finanziamento subiscono una riduzione della redditività e/o del market share legata all'adozione di politiche di riduzione delle emissioni e disincentivazione di prodotti o servizi ad alta intensità emissiva.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

La struttura di mitigazione degli eventi avversi legati al rischio di credito è direttamente correlata con la composizione e la natura del portafoglio crediti. In tale ottica, l'analisi del rischio di credito è incentrata sulla misurazione della qualità e della concentrazione del portafoglio e sulla valutazione dei relativi presidi organizzativi.

Il portafoglio crediti della Società è costituito in larga parte da crediti di natura commerciale generati dal core business della Società stessa e che si concretizzano poi con le servicing fees. La mitigazione di tali rischi è effettuata prevalentemente attraverso specifici accordi contrattuali che pongono Master Gardant in una posizione privilegiata all'interno della c.d. waterfall dei cash flow generati dall'attività di recupero e di servicing.

Con riferimento all'attività creditizia in senso stretto, al 31.12.24 circoscritta ad una sola esposizione nei confronti di una ReoCo, si evidenzia che, Master Gardant fonda la gestione del rischio di credito su una chiara e distinta separazione delle funzioni e/o strutture che, nel rispetto del principio della sana e prudente gestione, sono deputate alla concessione/erogazione del credito da quelle incaricate di svolgere i relativi controlli nelle varie forme previste al fine di garantire un efficace svolgimento delle attività attribuite.

La Società, al fine di disciplinare il processo del credito, si è dotata della Policy: "*Policy per la valutazione, concessione, gestione e classificazione del credito*", che ha lo scopo di definire, nei suoi tratti generali, i principi alla base del processo di gestione del rischio di credito, nelle sue principali fasi di concessione, monitoraggio e gestione, con specifico riferimento ai prodotti creditizi volti a soddisfare le esigenze della propria clientela nel rispetto della normativa di riferimento e dell'applicabilità degli stessi.

La gestione e il monitoraggio del rischio di credito sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione ha il compito di definire le linee guida di assunzione del rischio di credito nell'ambito del processo di pianificazione strategica/budgeting.

A livello operativo, MG si avvale di apposite Strutture Organizzative e Funzioni che, operando nei rispettivi campi di azione, assicurano un completo monitoraggio del rischio di credito. Viene assicurato il monitoraggio andamentale delle operazioni attuate, con particolare riferimento alle attività di risk retention della Società, segnalando prontamente l'insorgere di eventuali anomalie o punti da portare all'attenzione del management della Società.

Inoltre, è previsto il coinvolgimento della FRM su tutte le operazioni sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione (comprese quelle derivanti dall'attività di erogazione e/o risk retention), attraverso la formulazione di una risk opinion, in particolare volta a verificare ex-ante i profili di rischio dell'operazione nel suo complesso, nonché gli impatti sul profilo patrimoniale e sulla posizione di liquidità della Società, fornendo quindi tutti gli elementi e le opportune valutazioni affinché l'Organo deliberante possa assumere decisioni orientate a una sana e prudente assunzione del rischio, in funzione degli obiettivi aziendali.

La medesima Funzione assicura, inoltre, il presidio di II livello sulle operazioni effettuate, verificando il rispetto da parte delle Strutture operative coinvolte dei processi e dei presidi previsti (utilizzo di perizie aggiornate, corretta attività di erogazione, etc.), nonché assicurando l'adeguatezza dei processi di controllo andamentale e dei criteri di classificazione adottati sulle operazioni in gestione (presenza di irregolarità e/o sconfinamenti, necessità di modifica dello stato classificativo, etc.) e intervenendo laddove ritenuto opportuno e/o necessario per sanare eventuali situazioni anomale o non correttamente gestite.

I controlli di primo livello sono effettuati in maniera costante e sistematica dalle Strutture operative, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I controlli di secondo livello sono affidati alla FRM che, si occupa, tra l'altro, di verificare trimestralmente il livello di assorbimento del capitale individuando le aree sulle quali poter intervenire e pianificando eventuali azioni correttive finalizzate al contenimento del rischio stesso.

I controlli di terzo livello sono infine affidati alla Funzione Internal Audit che è responsabile del corretto svolgimento dell'intero processo attraverso:

- controlli a distanza, volti ad assicurare il monitoraggio e l'analisi in via sistematica e per eccezione sull'andamento e sulla regolarità delle performance e dei rischi potenziali, onde stabilire modalità e priorità d'intervento;
- controlli in loco, volti a verificare il rispetto procedurale delle attività operative, contabili, amministrative, per accertarne il grado di sicurezza, di correttezza ed adeguatezza comportamentale e di gestione;
- controlli sui processi e sulle procedure, volti a supportare gli Organi Aziendali nelle attività di implementazione del modello organizzativo attraverso analisi dei possibili impatti sul Sistema dei Controlli Interni.

In considerazione di eventuali rafforzamenti dell'attività di lending, si precisa che, la Società, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari (cfr. Circ. n. 288, Tit. III, Cap. 2, Sez. II, Par. 2), non condurrà l'attività creditizia in proprio esclusivamente

o principalmente attraverso un mantenimento di un interesse economico nelle operazioni di cartolarizzazione.

2.4.2 Rischio di cartolarizzazione

Tassonomia e valutazione

Il rischio di cartolarizzazione rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute al fatto che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Società considera il rischio di cartolarizzazione come una particolare fattispecie del rischio di credito.

Il rischio di cartolarizzazione si configura quando la Società acquista parte delle note emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti (in tal caso la Società non si pone come unico acquirente di tutte le note emesse dal veicolo).

Il rischio di cartolarizzazione si presenta come la somma di una serie di altre tipologie di rischi, nei quali si può incorrere in caso di errata valutazione della rischiosità delle operazioni, quali a esempio rischio di credito, rischi operativi, rischi legali, rischi informativi.

La disciplina prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione è contenuta essenzialmente nella Parte Quinta (artt. da 404 a 410) del CRR e s.m.i..

Si sottolinea, infine, che tutte le operazioni nelle quali interviene la Società sono di tipo "tradizionale"[4], cioè realizzate mediante la cessione di un determinato portafoglio di attività ad una società veicolo appositamente costituita ex L. 130/99, che ne ha finanziato l'acquisto mediante emissione di titoli.

Nella Mappa dei Rischi considerata nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di cartolarizzazione è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

Attualmente la Società non ricopre il ruolo di originator, sponsor o promotore e non detiene note da cartolarizzazione nel proprio bilancio e pertanto non risulta attualmente esposta a tale tipologia di rischio.

Metodologie di valutazione

Il modello di business della Società non esclude investimenti in note emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti. Tali investimenti presuppongono sempre un'approfondita due diligence dei portafogli sottostanti in ottemperanza a quanto disposto dal Regolamento (UE) 2401/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che

[4] La cartolarizzazione c.d. "tradizionale" è una operazione mediante la quale un soggetto cede un determinato portafoglio di attività a una società veicolo e quest'ultima finanzia l'acquisto tramite l'emissione di titoli (asset-backed securities, ABS). Essa si differenza dalla cartolarizzazione c.d. "sintetica", nella quale il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività, ma attraverso l'utilizzo, tipicamente, di contratti derivati su crediti. Rientrano nel novero delle cartolarizzazioni sintetiche le operazioni assistite da protezione del credito (di tipo reale o personale) che realizzano forme di segmentazione del rischio (c.d. "tranched").

modifica il regolamento (UE) n. 575/2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

Prima di acquisire una posizione di rischio verso una cartolarizzazione, le Strutture Organizzative specializzate della Società analizzano e approfondiscono i seguenti aspetti relativi all'attivo sottostante:

- disponibilità da parte del cedente, dello sponsor o del promotore a mantenere un impegno nella cartolarizzazione ai sensi della normativa vigente;
- le caratteristiche di rischio relative al portafoglio sottostante i titoli da sottoscrivere;
- la struttura contrattuale dell'operazione;
- i soggetti che agiscono nell'ambito della cartolarizzazione con particolare attenzione per lo special servicer.

2.4.3 Rischio operativo

Tassonomia e valutazione

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale e il rischio informatico, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione. In forza del principio di proporzionalità, è stata valutata l'opportunità di ricondurre nella più ampia categoria dei rischi operativi anche:

- i rischi connessi alla componente ICT;
- i rischi relativi all'attività di servicing;
- i rischi connessi alle attività esternalizzate;
- il rischio di non conformità ed il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio operativo è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

Metodologie di valutazione

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza applicabili agli intermediari finanziari di classe 3, MG utilizza il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare che prevede l'applicazione di un coefficiente fisso del 15% alla media delle ultime tre osservazioni positive, su base annuale, dell'indicatore rilevante. Per il computo della media dell'indicatore rilevante le osservazioni negative o nulle non vengono prese in considerazione mentre, nel caso in cui il dato non sussista per alcune osservazioni del triennio di riferimento, il calcolo del requisito viene determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili.

Incidenza dei rischi climatici e ambientali (fisico e di transizione)

Con l'obiettivo di fornire una valutazione dell'esposizione della Società ai rischi climatici ed ambientali, in particolar luogo per ciò che concerne i potenziali impatti del *rischio fisico* e del *rischio di transizione* sul rischio operativo si riportano di seguito le principali considerazioni.

Ai fini della valutazione del potenziale canale di trasmissione dei rischi fisici e transizione sul rischio in oggetto si richiama quanto rappresentato all'interno delle *Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali:*

	Rischio Fisico	Rischio di Transizione
Rischio Operativo / Reputazionale	La manifestazione di eventi climatici estremi (ad es. evento alluvionale di impatto rilevante) potrebbe compromettere la continuità operativa degli intermediari (e.g. danneggiamento dei locali commerciali o dei server), con conseguenti perdite operative.	La crescente attenzione e sensibilità dei risparmiatori verso i temi climatici ed ecologici potrebbe intensificare i rischi di reputazione derivanti da scelte allocative non allineate con le aspettative degli stakeholder nonché i rischi di natura legale connessi a comportamenti non conformi alla tutela ambientale o a pratiche di greenwashing. Inoltre, rischi reputazionali potrebbero coinvolgere gli intermediari che non abbiano definito chiari obiettivi di riduzione delle emissioni gas serra, come prescritto nel Fifth Assessment Report dell'Intergovernal Panel on Climate Change (IPCC), e nell'Accordo sul Clima di Parigi

Nell'ambito del rischio in oggetto, con riferimento alla componente associata **al Rischio Fisico**, rileva evidenziare che:
Il verificarsi di perdite operative derivanti dall'attività core della società potrebbe generare impatti sul bilancio.
Tra i principali elementi che insistono sulla componente di rischio operativo, in considerazione dell'operatività posta in essere dalla Società, si evidenzia:

a) RO connesso alla componente ICT:

Con riferimento alla componente di RO riconducibili all'ambito ICT si evidenzia che Master Gardant risulta esposta a rischi connessi a perdite derivanti da interruzioni dell'operatività (business continuity) causati da eventi climatici catastrofali che potrebbero generare danni a strumenti ICT.

A tal riguardo si rileva che, la Società, non possiede Server di proprietà ma si avvale di contratti di servizio con data center principali esterni dotati di certificazioni di solidità massima rispetto allo standard di settore. Questa impostazione implica la sterilizzazione di impatti sulla continuità operativa in caso di danni ambientali (es. Catastrofali) alle sedi aziendali.

Tuttavia, rileva evidenziare che:

- i piani di continuità operativa dei singoli outsourcer prevedono un RPO (Recovery Point Object) e RTO (Recovery Time Object) coerente con il livello massimo di RPO e RTO approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società all'interno del proprio piano di continuità operativa. Le tempistiche RTO e RPO risultano in linea con il BIA (Business Impact Analysis) effettuato su impatti economici e reputazionali in presenza di discontinuità operativa. Considerato il business model della Società le tempistiche garantite consentono di non incorrere in perdite economiche materiali in presenza di scenari di stress riconducibili anche a fenomeni climatici ed ambientali avversi, come definiti all'interno degli scenari utilizzati nella BIA;

- nel caso di impossibilità di accesso alle sedi aziendali, la continuità operativa è garantita dalla possibilità di poter attivare istantaneamente la modalità FULL Remote Working.

b) *RO derivante da impatti reputazionali connesso all'attività di servicing.*

Si rileva che l'accadimento di un evento fisico catastrofale comporterebbe un riflesso in termini di rischio reputazionale per MG.
L'analisi dei canali di trasmissione ha evidenziato dei possibili riflessi riconducibili:

- alla percezione delle controparti (noteholders) dovuta ad una perdita di valore delle proprie notes in relazione alla depauperazione del valore delle garanzie sottostanti ai crediti cartolarizzati (elemento tuttavia mitigato dalla sottoscrizione di apposite polizze "ombrello" che tutelano il bene da eventi catastrofali);
- alla percezione delle controparti (noteholders) dovuta ad una perdita di valore delle proprie notes in relazione ad eventuali revisioni a ribasso del BP (Business Plan) rispetto alle attese iniziali nell'eventualità in cui le previsioni inziali di recupero non tenessero adeguatamente in considerazioni eventuali valutazioni connesse al maggior livello di rischio derivante dall'allocazione geografica delle garanzie sottostanti il credito nelle zone più ad alto rischio climatico/ambientale.

La Società presidia indirettamente il rischio fisico relativo al rischio reputazionale connesso ad eventi climatici e ambientali attraverso l'attivazione di polizze assicurative "All Risk" a copertura del perimetro immobiliare a garanzia dei rapporti cartolarizzati nei veicoli per cui detiene il ruolo di Master Servicer.

Nell'ambito del rischio in oggetto, con riferimento alla componente associata **al Rischio di Transizione**, rileva evidenziare che la Società è esposta alla potenziale necessità di interventi di manutenzione e ammodernamento dei beni fisici riferibili a nuovi standard normativi legati e.g. ad emissione ed efficienza energetica.

A tal riguardo si rileva che, la Società, oltre a non possedere immobili di proprietà, non possiede Server di proprietà ma si avvale di contratti di servizio con data center principali esterni dotati di certificazioni di solidità massima rispetto allo standard di settore.

Con riferimento all'analisi dei potenziali impatti indiretti connessi a profili reputazionali riconducibili al rischio di transizione per effetto (i) della presenza di esposizioni in settori o aziende climate relevant per cui Master Gardant ricopre il ruolo di servicer e (ii) ripercussioni indirette sulla reputazione derivanti dalla perdita di valore delle garanzie sottostanti ai crediti cartolarizzati in virtù di nuove

normative di riduzione delle emissioni e disincentivazione di prodotti o servizi ad alta intensità emissiva.

Con riferimento ai potenziali impatti indiretti, l'analisi dei canali di trasmissione ha evidenziato dei possibili riflessi riconducibili alla percezione delle controparti (noteholders) dovuta ad una perdita di valore delle proprie notes in relazione a possibili revisioni al ribasso del BP (Business Plan) rispetto alle attese iniziali qualora, le previsioni iniziali di recupero non avessero tenuto conto adeguatamente dii eventuali valutazioni connesse al maggior livello di rischio derivante da una transizione disordinata verso una economia "low carbon".

In considerazione di quanto sopra rappresentato, si ritiene che la Società sia esposta in maniera moderata ai potenziali impatti dei rischi climatici e ambientali sul rischio operativo e reputazionale.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

Considerato che gli eventi che generano rischio operativo possono insorgere in tutti i processi aziendali e coinvolgere tutte le strutture operative, la Società garantisce il costante sviluppo delle strutture, dei processi e dei modelli di controllo al fine di ottenere un effettivo ed efficiente presidio dei rischi operativi.

Presidi gestionali a fronte del Rischio Operativo

I presidi attivati sul rischio in oggetto riguardano, principalmente i processi, le risorse, i sistemi informatici e i fattori esterni che vengono descritti brevemente di seguito:

- Processi: i principali processi di MG sono oggetto di apposita regolamentazione interna, sono redatti, monitorati e aggiornati da ciascuna Struttura Organizzativa per le parti di rispettiva competenza, al fine di regolare al meglio l'operatività e ridurre i margini di discrezionalità, possibili cause di errori e perdite operative. I Regolamenti, le Policy e le Procedure Operative nelle versioni aggiornate approvate dal Consiglio di Amministrazione sono sempre disponibili al personale della Società.
- Risorse umane: il contenimento di perdite di natura operativa connesse alle risorse umane è perseguito principalmente attraverso un'adeguata politica di selezione del personale e dei collaboratori. È adottata, inoltre, una politica di formazione e aggiornamento del personale dipendente mirata al raggiungimento di standard operativi e comportamentali che agevolino il monitoraggio delle attività. I comportamenti non in linea con le obbligazioni contrattuali o comunque che disattendono la normativa interna vengono rilevati ed eventualmente sanzionati.
- Sistemi: nell'ambito della gestione della continuità operativa, disciplinata nel Business Contiinuity Plan, è prevista un'apposita sezione, il Disaster Recovery, che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela.
- Fattori esterni: per fattori esterni si intendono l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale, l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti, i reclami della

clientela, gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.) e gli eventi criminosi. La Società ha attivato specifici presidi sui fattori esterni considerati a maggiore impatto, in particolare: i) sui reclami della clientela sono previste attività di monitoraggio da parte della Funzione Internal Audit, della FRM e della Funzione Compliance & AML, al fine di identificare eventuali segnalazioni ricorrenti considerabili possibili warning di disfunzioni operative non rilevate in altre attività di controllo; e ii) sui cambiamenti del contesto legislativo e regolamentare con impatto sull'attività tipica della Società viene svolto un continuativo monitoraggio da parte della Funzione Compliance & AML.

Ai fini della mitigazione del rischio operativo, MG:

- individua e raccoglie le perdite operative basandosi sull'analisi delle movimentazioni del Piano dei Conti della Società (c.d. Loss Data Collection);
- svolge ad eventi l'attività di Risk Assessment integrato;
- ha provveduto all'adozione di un Business Continuity Plan;
- gestisce l'eventuale stipula di polizze assicurative.

******

Nell'ambito del processo di revisione e di valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process), con comunicazione del 14 marzo 2025 avente ad oggetto "Adempimenti ICAAP/ILAAP per l'avvio del ciclo SREP 2025", Banca d'Italia ha richiesto di considerare con particolare attenzione l'informativa sui rischi operativi e, in particolare, sui rischi informatici.

A tal proposito, l'analisi di tale rischio costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT. La valutazione e il monitoraggio del rischio informatico non determinano un assorbimento di capitale, ma prevedono la messa a punto di presidi organizzativi in grado di mitigare il rischio e prevedere gli interventi necessari a governarlo.

La gestione e il monitoraggio del rischio informatico sono invece condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione approva il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico e promuove l'opportuna sensibilizzazione dei rischi informatici.

A livello operativo, i controlli di primo livello sono affidati alla Struttura IT & Security di Gardant che:

- assicura il funzionamento generale del sistema informatico della Società, assicurando che le strutture informatiche siano idonee a supportare efficacemente la gestione e misurazione dei rischi;
- assicura il contenimento del rischio informatico e supporta la FRM e la Struttura Data Protection & IT Risk nell'individuazione delle cause e degli interventi di mitigazione del rischio.

I controlli di secondo livello sono affidati alla FRM coadiuvata dalla struttura Data Protection & IT Risk, che:

- supporta la FRM nella definizione della metodologia di valutazione del rischio informatico;

- assicura il monitoraggio continuo delle minacce applicabili alle diverse risorse informatiche;
- valuta e gestisce il rischio informatico e verifica l'efficacia dei presidi organizzativi e procedurali finalizzati alla prevenzione e attenuazione.

I controlli di terzo livello sono, infine, affidati all'Internal Audit, che ha il compito di assicurare periodiche verifiche sull'affidabilità ed efficacia del complessivo processo e formulare, sulla base dei risultati dei controlli effettuati, raccomandazioni agli Organi Aziendali.

Con riferimento alle principali verifiche condotte a presidio del rischio in oggetto, la funzione Data Protection & IT Risk ha svolto un'analisi dei rischi ICT su tutti gli asset informatici di Gardant e delle società appartenenti all'ex gruppo Gardant redigendo il "Rapporto sintetico sul rischio informatico". Il documento ha l'obiettivo di definire le modalità con cui la società si attrezza per la gestione dei rischi ICT associati alla perdita di confidenzialità, integrità e disponibilità delle informazioni aziendali.
Ai fini dello sviluppo dell'analisi dei rischi in oggetto, la Società ha utilizzato una tassonomia allineata agli "Orientamenti sulla valutazione dei rischi ICT" emanati dall'European Banking Authority, che prevede l'utilizzo di una valutazione basata su una scala a 5 valori ("minimo", "significativo", "rilevante", "critico", "molto critico").Il valore complessivo del rischio residuo informatico, pari alla media di tutti i rischi analizzati, è risultato essere "minimo", attestandosi al di sotto della soglia di accettabilità.
Nessun un attacco informatico, inoltre, è stato rilevato nel corso del 2024 sull'infrastruttura gestita da Gardant S.p.A per conto di Master Gardant S.p.A.

******

Con specifico riferimento alla componente dei **rischi operativi connessi all'attività di servicing**, ad oggi, Master Gardant svolge il ruolo di Servicer in operazioni di cartolarizzazione ai sensi della legge 130/1999, nel contesto delle quali presta l'attività di Servicing per conto delle relative SPV.
Ai fini di rafforzare il presidio ed il monitoraggio del rischio in oggetto, nel corso dell'esercizio 2024, la Società ha proseguito con l'importante attività di revisione del framework normativo in materia, già avviata nei precedenti esercizi. In particolare, prendendo spunto anche dal Piano di azione susseguente alla vista ispettiva di Banca d'Italia, si segnala:

- L'aggiornamento del Regolamento SS oversight approvato nella sua ultima release il 18 dicembre 2024. Tra le principali modifiche apportate al regolamento in oggetto si segnala l'attribuzione al Master, in sede di BP review, del compito di raccogliere dagli SS le linee guida utilizzate da quest'ultimi per la predisposizione delle previsioni di recupero;
- L'aggiornamento del Regolamento BP Review approvato nella sua ultima release il 18 dicembre 2024;
- La predisposizione di uno strumento per intercettare posizioni con previsioni di recupero future pari a zero con un GBV residuo valorizzato. L'obiettivo di tale strumento è quello di individuare tali posizioni al fine di attenzionarle allo SS per valutarne la chiusura;
- Aggiornamento del Regolamento sulle operazioni di cartolarizzazione approvato nella sua ultima release il 17 giugno 2024. All'interno del documento sono stati definiti ulteriori presidi da attuare nell'ambito delle operazioni di cessione. A tal riguardo si evidenzia che, sono state inoltre definite e trasmesse agli Special Servicer le "Linee Guida per gli SS per la cessione

del credito". Il documento in parola ha l'obiettivo di delineare gli adempimenti operativi che devono essere svolti nell'ambito delle operazioni di cessione pro-soluto.

Sempre nell'ambito dei rischi connessi all'attività di servicing, la Funzione Risk Management svolge un monitoraggio periodico sull'andamento dell'attività di riscossione delle operazioni di cartolarizzazione per le quali Master Gardant agisce in qualità di "soggetto incaricato" ai sensi della legge 130/1999, coerentemente con quanto previsto dalla Circolare 288, conducendo approfondimenti ad hoc con le strutture di Primo livello e con gli Special Servicer esterni, focalizzandosi particolarmente sulle operazioni sottoperformanti, al fine di identificare le motivazioni degli scostamenti rilevati aventi oggetto le evidenze del semestre o l'andamento complessivo delle operazioni, nell'ambito del generale compito dell'intermediario Vigilato di assicurare un effettivo presidio di conformità su tali operazioni. Le evidenze raccolte sono sintetizzate all'interno di una apposita relazione semestrale: Relazione sull'andamento del patrimonio cartolarizzato.

******

La Società, in coerenza con quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, riconosce il **rischio di outsourcing** come il rischio derivante dall'affidamento a soggetti esterni di attività, processi o progetti rilevanti per il proprio funzionamento. Nel ricorso all'outsourcing, la Società garantisce:

- Il mantenimento della piena responsabilità gestionale e di controllo da parte degli Organi Aziendali;
- Il rispetto degli obblighi contrattuali verso la clientela e la non alterazione del rapporto diretto con essa;
- La piena conformità normativa, con particolare riferimento alla disciplina di settore emanata dalle Autorità di Vigilanza;
- Il rispetto delle riserve di legge, ove previste per talune attività.

Nell'ambito del contratto di Corporate Center con Gardant, la Società ha previsto, in linea con la normativa vigente, una serie di clausole specifiche riguardanti:

- Le modalità di erogazione dei servizi;
- Le condizioni di archiviazione, accesso e conservazione della documentazione;
- Le procedure di recesso o risoluzione anticipata in caso di violazioni gravi e/o ripetute dei livelli di servizio pattuiti.

A tali presidi contrattuali si affiancano attività di monitoraggio e controllo periodiche, calibrate sulla criticità e strategicità delle funzioni esternalizzate. Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 giugno 2022, la Società ha adottato la "Policy in materia di esternalizzazioni di MG", documento che rappresenta il principale riferimento interno per la gestione del rischio di outsourcing. La policy mira a stabilire un quadro organico di regole e responsabilità per la selezione, valutazione e controllo dei fornitori esterni, garantire la trasparenza dei processi decisionali e la tracciabilità delle attività affidate all'esterno ed, infine, definire un modello di gestione differenziato, in funzione della rilevanza delle funzioni oggetto di esternalizzazione. All'interno della Policy si identifica un approccio differenziato nella gestione del processo di esternalizzazione, prevedendo diversi iter procedurali in caso di esternalizzazioni di: Funzioni Operative Importanti ("FOI"), Funzioni Aziendali di Controllo ("FAC") e altre Funzioni Aziendali.

******

Nell'ambito di una più ampia definizione di rischio operativo, la Società include il **rischio di non conformità alle norme**, inteso come il rischio attuale o potenziale di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite economico-finanziarie rilevanti o danni reputazionali a seguito di violazioni di norme di legge, regolamentari o di autoregolamentazione. La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Funzione Compliance, la quale svolge le seguenti attività:

- Individuazione, valutazione e monitoraggio continuo dei rischi normativi a cui la Società è esposta;
- Supporto consulenziale alle funzioni operative e di business nell'implementazione di normative e regolamenti applicabili;
- Predisposizione di informative periodiche indirizzate agli Organi Aziendali;
- Conduzione di attività di verifica e controllo, in particolare in materia di trasparenza e gestione dei reclami.

La Funzione Compliance adotta un approccio basato sul rischio (risk-based), che implica:

- La valutazione sistematica e continuativa delle attività aziendali e del contesto normativo di riferimento;
- La focalizzazione delle attività di controllo sulle aree, norme e processi maggiormente esposti a rischio;
- L'applicazione di principi e tecniche proprie della gestione dei rischi normativi, al fine di garantire l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo.

L'obiettivo primario della Funzione Compliance è quello di contribuire ad assicurare la conformità dell'operatività aziendale alle disposizioni legislative e regolamentari applicabili, promuovendo la cultura della legalità e la diffusione dei principi di integrità e trasparenza all'interno della Società.

******

La Società include, nell'ambito del rischio operativo, anche il **rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, definito come il rischio attuale o potenziale di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali, a seguito della violazione di norme di legge, regolamentari o di autoregolamentazione in materia. La gestione di tale rischio è affidata alla Funzione Compliance & AML, la quale verifica in via continuativa la coerenza delle misure organizzative adottate dalla Società con l'obiettivo di prevenire e contrastare fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La Funzione assicura l'attuazione dei presidi richiesti, sia per le attività direttamente svolte dalla Società nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione ex Legge n. 130/1999, in qualità di master servicer, sia per le attività svolte da special servicer eventualmente coinvolti.

In conformità al Provvedimento della Banca d'Italia recante "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo", da ultimo aggiornato a seguito dell'emanazione del Provvedimento dello scorso 1° agosto 2023, la Società ha adottato un modello organizzativo basato sui seguenti tre livelli:

- Front-office, incaricato della raccolta delle informazioni per l'adeguata verifica della clientela;
- Controllo di primo livello, che effettua le verifiche documentali, l'analisi del rischio e il monitoraggio continuo dei clienti;
- Compliance & AML, che svolge attività di coordinamento, verifica e consulenza specialistica.

Tale assetto è supportato da un sistema informativo aziendale che garantisce la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle operazioni e la rilevazione tempestiva delle operazioni sospette.

Il modello operativo AML prevede l'assolvimento degli obblighi di adeguata verifica nei confronti di: sottoscrittori, originator, special servicer, SPV, clientela (debitori) e società ancillari coinvolti nelle operazioni di cartolarizzazione.

Inoltre, la Funzione Compliance & AML svolge un'intensa attività consulenziale e formativa a beneficio del personale coinvolto, supportandolo nell'espletamento degli obblighi di adeguata verifica.

Coerentemente con le disposizioni normative, la Società conduce con cadenza annuale l'autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale esercizio consente di identificare eventuali vulnerabilità nel modello di controllo e di aggiornare, ove necessario, i presidi organizzativi e procedurali adottati.

Infine, la Funzione effettua verifiche puntuali sull'efficace implementazione del modello operativo AML, con particolare riferimento all'assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela.

2.4.4 Rischio di concentrazione

Tassonomia e Valutazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Nello specifico, il rischio di concentrazione si distingue nelle seguenti sottocategorie:

- rischio di concentrazione *single name*, ovvero rischio derivante da una eccessiva esposizione verso controparti singole o gruppi di controparti connesse. La possibilità di insolvenza di una controparte o di controparti tra loro collegate può determinare perdite tali da compromettere la stabilità della Società;
- rischio di concentrazione geo-settoriale, ovvero il rischio derivante da una eccessiva esposizione verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. La relativa possibilità di insolvenza può determinare perdite tali da compromettere la stabilità della Società.

Con riferimento alle attività svolte si ritiene che tale rischio possa essere declinato nella sola componente della concentrazione single name, connesso alle previsioni di recupero verso singoli debitori o gruppi di debitori connessi.

Si precisa, inoltre, che le Disposizioni di Vigilanza prestano particolare attenzione alla concentrazione delle esposizioni prevedendo uno specifico framework che stabilisce, tra l'altro:

- il monitoraggio delle "grandi esposizioni", cioè quelle il cui valore sia pari o superiore al 10% del capitale ammissibile come definite in base all'art. 392 CRR;
- che l'ammontare dell'esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti connessi non superi il 25% del capitale ammissibile art. 395 CRR.

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di concentrazione è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato, qualora presente, un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

Metodologia di misurazione

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza applicabili agli intermediari finanziari di classe 3, la Società misura il rischio di concentrazione ai fini regolamentari applicando il metodo del Granularity Adjustment - Herfindahl indicato nella stessa Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B).

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

La gestione del rischio di concentrazione è condotta, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla FRM che conduce un'analisi almeno semestrale sul livello di concentrazione delle esposizioni per quanto riguarda la componente *single name* e verifica trimestralmente l'esposizione a tale rischio utilizzando il metodo previsto dal citato Allegato B delle Disposizioni di Vigilanza.

2.4.5 Rischio di tasso di Interesse sul Banking Book

Tassonomia e valutazione

Il rischio di tasso d'interesse sul banking book è rischio attuale o prospettico, sia per gli utili sia per il valore economico, derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse che incidono sugli strumenti sensibili al tasso di interesse.

Il rischio si genera in base alla struttura delle poste del bilancio in relazione alla vita residua, per le attività e passività a tasso fisso, e alla data di rinegoziazione tasso per quelle a tasso variabile.

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di tasso è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

Metodologie di valutazione

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza applicabili agli intermediari finanziari di classe 3, la Società misura il rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini regolamentari applicando il metodo indicato dalla Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C).

Al fine di valutare l'adeguatezza delle risorse patrimoniali rispetto ai rischi assunti, MG conduce prove di stress. A tal riguardo si evidenzia che, sebbene la Società in considerazione della composizione del proprio attivo, risulti esposta al rischio in oggetto per importi contenuti, prudenzialmente ha sottoposto il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario a uno stress più elevato ipotizzando un incremento +400 basis point (parallel shift).

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

La gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è condotta, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla FRM che conduce un'analisi trimestrale sulla classificazione delle attività e passività nelle diverse fasce temporali a seconda del periodo di rideterminazione del tasso e verifica con la stessa periodicità l'esposizione a tale rischio utilizzando il metodo previsto dal citato Allegato C.

2.4.6 Rischio di liquidità

Tassonomia e valutazione

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La definizione di rischio di liquidità e le linee guida di cui gli intermediari finanziari tengono conto nel definire i propri sistemi e procedure di misurazione e controllo dello stesso sono contenute nelle Disposizioni di Vigilanza.

Le fonti di rischio sono dunque principalmente classificabili in:

- squilibri di liquidità operativa, connessi al rapporto tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita, il cui monitoraggio è finalizzato alla verifica della capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti;
- squilibri di liquidità strutturale, connessi al rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine, il cui monitoraggio è finalizzato a garantire la stabilità e l'equilibrio del profilo di liquidità delle poste patrimoniali attive e passive.

Il rischio di liquidità è considerato un rischio misurabile a fronte del quale non viene né calcolato un capitale interno attuale né stimato un capitale interno prospettico.

Incidenza dei rischi climatici e ambientali (fisico e di transizione)

Si riportano di seguito la valutazione dell'esposizione della Società ai rischi climatici ed ambientali, in particolar luogo per ciò che concerne i potenziali impatti del *rischio fisico* e del *rischio di transizione* sul rischio di liquidità.

Ai fini della valutazione del potenziale canale di trasmissione dei rischi fisici e transizione sul rischio in oggetto si richiama quanto rappresentato all'interno delle *Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali:*

	Rischio Fisico	Rischio di Transizione
Rischio di Liquidità	Il verificarsi di un evento climatico sfavorevole potrebbe: i) portare il cliente ad attingere ai propri depositi per finanziare le spese di riparazione e ristrutturazione, con conseguente contrazione della liquidità della banca; ii) determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti	La necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio (e.g. interventi su immobili e impianti) potrebbe contribuire alla diminuzione dei depositi della banca. Iniziative normative a sostegno della transizione "green"

	dell'intermediario, con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento	potrebbero determinare una riduzione del valore dei titoli emessi da aziende "brown" e detenuti dall'intermediario come attività prontamente liquidabili, con conseguente contrazione delle riserve di liquidità

In considerazione del business model della società incentrato sull'attività di Servicing e di supporto ai veicoli di cartolarizzazione, si rileva una marginale esposizione diretta al rischio in oggetto riferibile al verificarsi di eventi climatici estremi/catastrofali.

Si precisa che, tale rischio deve essere declinato considerando il mercato di riferimento in cui la Società opera (Servicing e supporto ai veicoli di cartolarizzazione) e l'assenza di immobili di proprietà all'interno del bilancio.

Per quanto attiene ad elementi riferibili a potenziali situazioni di rischio di liquidità indiretto, inteso come minori afflussi derivanti dai potenziali maggiori oneri di alcune controparti chiamate a sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia a basse emissione di carbonio (e.g. interventi su immobili e impianti) che potrebbero quindi contribuire alla diminuzione della liquidità in entrata di MG si rileva che, la Società vanta crediti tendenzialmente nei confronti di SPV. L'analisi delle caratteristiche di tali tipologia di crediti evidenzia che: i crediti commerciali in oggetto sono rappresentativi di un rischio strettamente legato al sottostante che risulta estremamente frazionato e diversificato su una pluralità di debitori quindi, considerata la priorità di rimborso delle commissioni del Servicer all'interno della cascata dei pagamenti e la contenuta concentrazione delle posizioni nei portafogli gestiti in termini di allocazione geografica/settoriale si rileva un'esposizione a tale rischio al quanto contenuta.

Metodologie di valutazione

Il rischio di liquidità è considerato un rischio misurabile a fronte del quale non viene né calcolato un capitale interno attuale né stimato un capitale interno prospettico.

Il sistema di misurazione e gestione del rischio di liquidità di MG ha il principale obiettivo di garantire un sufficiente equilibrio tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita, al fine di soddisfare i propri impegni di pagamento. L'identificazione del rischio di liquidità si basa su diverse analisi e valutazione circa l'orizzonte di osservazione di riferimento, permettendo di classificare il rischio di liquidità in relazione a due diverse "tipologie" di liquidità quali:

- liquidità a breve termine, rappresentata della complessiva posizione di liquidità operativa e la cui identificazione è finalizzata alla quantificazione della capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale fino a 3 mesi;
- liquidità strutturale, la cui identificazione è finalizzata ad individuare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza fino a 12 mesi e oltre l'anno, in un contesto di normale corso degli affari.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di

scadenza residua che compongono la maturity ladder determinata su un orizzonte temporale di 36 mesi.

In aggiunta a quanto precedentemente rappresentato, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la metodologia adottata per il presidio e monitoraggio del rischio di liquidità, la Funzione Risk Management ha valutato l'opportunità di definire un indicatore di liquidità operativa: *Operating cash liquidity buffer.*

L'Operating Cash Liquidity Buffer è un buffer minimo di liquidità da detenere alla fine di ciascun periodo di analisi al fine di poter garantire la continuità operativa del core business (anche in condizioni di stress).

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

Gli obiettivi delle attività di gestione e monitoraggio della liquidità possono essere sintetizzati come segue:

- la stabilità a breve e strutturale, compatibilmente con la struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di MG;
- ottimizzazione del costo del funding;
- attenuazione del rischio di liquidità attraverso le modalità previste dalle disposizioni regolamentari. In particolare, tale obiettivo può essere raggiunto attraverso:
  - costituzione di riserve di liquidità;
  - sistema di eventuali limiti operativi.

La maturity ladder è lo strumento principale per il monitoraggio del rischio di liquidità. Tale strumento permette infatti di avere una visione di insieme, sulle diverse scadenze di cui la ladder si compone, dei flussi in entrata e in uscita, siano questi certi o incerti. I cash flows, inseriti negli intervalli temporali di riferimento sulla base di ipotesi prudenziali, costituiscono la base per monitorare l'effettiva capacità di far fronte a eventuali deficit di liquidità, nonché di determinare il "funding gap", ovvero la differenza tra i flussi di liquidità in entrata e i flussi di liquidità in uscita.

I funding gap così definiti sono monitorati a scadenze specifiche dalle maturity ladder al fine di porre in essere per tempo le azioni di intervento più opportune.

La Funzione Risk Management monitora l'esposizione al rischio di liquidità attraverso l'analisi delle giacenze di conto corrente messe a disposizione dalla struttura di Planning & Control di Gardant con il supporto della struttura Tresury.

A livello operativo, i controlli di primo livello sono condotti dalla Struttura Treasury di Gardant che, nell'ambito delle attività di tesoreria, è responsabile di:

- fornire supporto alla struttura Planning e Control per la predisposizione della maturity ladder, al fine di verificare l'equilibrio delle giacenze di liquidità;
- produrre per la FRM reportistica idonea sui risultati ottenuti dal monitoraggio.

I controlli di secondo livello sono affidati alla FRM, responsabile del monitoraggio dei saldi di liquidità, evincibili attraverso l'ausilio della Maturity Ladder messa a disposizione dalla struttura di Planning &

Control di Gardant con il supporto della struttura Tresury. Le evidenze di tale monitoraggio sono sintetizzate all'interno della reportistica e rappresentate agli organi competenti.

Il controllo di terzo livello è affidato alla Funzione Internal Audit che effettua verifiche periodiche su:

- processo di gestione del rischio di liquidità;
- adeguatezza dei processi per la gestione della liquidità di MG.

La gestione della tesoreria della Società è orientata verso una gestione flessibile ed efficiente, nel rispetto del principio di diversificazione dei rischi che tenga conto anche degli aspetti economici.

In tale contesto, per garantire un'adeguata flessibilità operativa nel quadro di una consapevole assunzione del rischio di concentrazione, la Società:

- utilizza, per la propria operatività di tesoreria, conti correnti bancari con due diversi istituti, Intesa Sanpaolo e Banco BPM, sui quali alloca la liquidità disponibile;
- ha attivato un conto cash pooling a livello di ex Gruppo Gardant presso Intesa Sanpaolo, le cui modalità di funzionamento prevedono giornalmente l'azzeramento del saldo in favore del conto primario di Gardant S.p.A.

In caso di necessità, la Società per fare fronte ai propri fabbisogni di liquidità può far ricorso anche alla liquidità disponibile sul cash pooling a livello di ex Gruppo Gardant.

2.4.7 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Tassonomia e Valutazione

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, comportando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Comitato di Basilea ha concordato di introdurre un indice di leva finanziaria (leverage ratio) semplice, trasparente e non basato sul rischio, calibrato in modo da rappresentare una misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di leva finanziaria eccessiva è considerato un rischio misurabile a fronte del quale non viene né calcolato un capitale interno attuale né stimato un capitale interno prospettico.

Metodologia di valutazione del rischio

L'approccio metodologico utilizzato per la misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è quello definito dall'art. 429 del CRR.

La base di calcolo è rappresentata dalla media aritmetica dei coefficienti di leva finanziaria trimestrale dell'anno, calcolati secondo il rapporto tra la misura del capitale di classe 1 (Tier 1) e la misura dell'esposizione complessiva dell'intermediario.

Il coefficiente di leva finanziaria minimo previsto dalle Autorità di Vigilanza risulta essere pari al 3%.

In particolare, la misura dell'esposizione complessiva risulta essere definita come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1[5]. La FRM monitora trimestralmente, l'evoluzione del coefficiente della leva finanziaria come sopra definita.

2.4.8 Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio strategico è considerato un rischio valutabile a fronte del quale non viene né calcolato un capitale interno attuale né stimato un capitale interno prospettico.

Metodologia di valutazione del rischio

La valutazione del rischio di strategico è richiesta dalle Disposizioni di Vigilanza ai fini della valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi a mitigazione dello stesso.

Il rischio viene monitorato dalla FRM tramite l'analisi degli scostamenti dei dati consuntivi del bilancio/situazione contabile rispetto ai dati previsionali del Business Plan della Società, di competenza della Struttura Planning & Control di Gardant.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

Come scritto sopra, la valutazione e il monitoraggio del rischio strategico non determinano un assorbimento di capitale a fronte di tale rischio, ma prevedono la messa a punto di presidi organizzativi in grado di mitigare il rischio e prevedere gli interventi necessari a governarlo.

In particolare, MG presidia il rischio strategico attraverso:

- il controllo su base trimestrale del budget e la verifica di eventuali scostamenti tra dati attuali e dati previsionali;
- la rivisitazione almeno annuale del budget in presenza di fattori significativi e/o oggettivi che variano le "*assumptions*" di base.

Per la revisione periodica del Piano Strategico, sono condotte delle analisi di tipo "what if" riguardanti le principali variabili quali lo scenario macroeconomico e di settore, il numero di mandati e i volumi dei portafogli cartolarizzati in gestione (attività di Master Servicing, Corporate Servicing), gli investimenti, le variazioni dei costi di struttura.

Ai fini dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società del Piano Industriale e del Budget della Società, la Funzione Risk Management esegue delle analisi:

- di congruità delle assunzioni sottostanti il Business Plan;
- della situazione economico-finanziaria prospettica della Società;
- dell'adeguatezza patrimoniale e delle disponibilità liquide della Società.

[5] Per un maggior dettaglio sulla composizione del Capitale di classe 1 (Tier 1) e dell'esposizione complessiva, si rimanda all'art. 429 del CRR.

In tale contesto, con l'obiettivo di valutare quanto sopra riportato, la FRM conduce specifiche prove di stress (eseguite mediante simulazioni di sensitivity) al fine di verificare la resilienza delle previsioni in relazione a situazioni avverse rispetto a quanto ipotizzato nel Piano Strategico o del Budget.

Le risultanze delle analisi condotte sono sintetizzate all'interno di un documento Risk Opinion, che funge da supporto alle valutazioni del Consiglio di Amministrazione in fase di valutazione/approvazione del Piano Strategico o del Budget.

La gestione e il monitoraggio del rischio strategico sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione è responsabile di:

- definire la mission aziendale;
- definire le scelte complessive di natura strategica/organizzativa.

A livello operativo, i controlli di primo livello sono affidati alla Struttura Planning & Control di Gardant che, in stretta collaborazione con l'Amministratore Delegato, monitora annualmente, tramite i presidi e le analisi suddette, l'andamento del Piano Strategico, e trimestralmente analizza gli scostamenti dalle grandezze previste nel budget.

I controlli di secondo livello sono assegnati alla FRM, che:

- monitora l'impatto delle nuove operazioni sui rischi e sui risultati economici e patrimoniali degli esercizi futuri;
- elabora, solitamente con cadenza semestrale, reportistica relativa alle verifiche effettuate destinata al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Si precisa, infine, che i ricavi tipici della Società derivano da commissioni per attività di master servicing che, per loro natura, sono stabili quindi soggetti a contenute fluttuazioni nel tempo.

2.4.9 Rischio reputazionale

Tassonomia e Valutazione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza. Il peggioramento della reputazione dell'intermediario può generare effetti esterni e/o interni: rientrano tra i primi la contrazione delle opportunità commerciali e, tra i secondi, il declino della soddisfazione dei dipendenti.

Nell'ambito del processo ICAAP, il rischio reputazionale è considerato un rischio valutabile a fronte del quale non viene né calcolato un capitale interno attuale né stimato un capitale interno prospettico.

Metodologie di valutazione

La valutazione del rischio di reputazione è richiesta dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti ai fini della valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi a mitigazione dello stesso.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

La valutazione e il monitoraggio del rischio reputazionale perseguono l'obiettivo di mettere a punto dei presidi organizzativi in grado di mitigare il rischio e prevedere gli interventi necessari a governarlo.

La Società gestisce preventivamente tale tipologia di rischio attraverso l'attenzione alla completezza dell'impianto normativo interno e alla mappatura dei processi aziendali, la conoscenza di comportamenti delle persone che operano nella Società, l'attivazione di flussi informativi interni, la promozione di una cultura della conformità e di rispetto del proprio Codice Etico.

La Società presidia il rischio reputazionale attraverso:

- il monitoraggio dei rischi operativi, di non conformità, di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, strategico;
- le sanzioni degli Organi di Vigilanza/enti pubblici;
- l'attenzione alle politiche del personale;
- i reclami ricevuti, soprattutto quelli legati a inadempimenti della Società;
- le cause legali passive/indagini giudiziarie;
- la valutazione delle comunicazioni verso l'esterno;
- il diffondersi di notizie negative nei confronti della Società.

La gestione e il monitoraggio del rischio di reputazione sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione definisce le scelte complessive di natura organizzativa.

A livello operativo, le Strutture Organizzative e le Funzioni di Controllo, operando nei rispettivi campi di azione, assicurano un completo monitoraggio del rischio di reputazione.

I controlli di primo livello sono effettuati in maniera costante e sistematica dalle strutture operative, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I controlli di secondo livello sono allocati presso la FRM e presso la Funzione Compliance & AML, ciascuno per i propri ambiti di competenza, mentre i controlli di terzo livello sono svolti dalla Funzione di Internal Audit.

2.5. Sistemi di Governance (art. 435, co. 2 CRR)

La Società ha adottato un modello di amministrazione e controllo di tipo "tradizionale" la cui struttura prevede il Consiglio di Amministrazione, quale Organo con Funzione di Supervisione Strategica, e il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo. Entrambi gli organi sono di nomina assembleare.

È inoltre prevista la nomina di un Amministratore Delegato il quale, posto al vertice della struttura organizzativa interna, ricopre il ruolo di Organo con Funzione di Gestione.

La revisione legale dei conti è affidata a una società di revisione esterna e indipendente, KPMG S.p.A., in applicazione delle disposizioni normative e statutarie vigenti in materia.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo con Funzione di Supervisione Strategica, svolge la propria di funzione di indirizzo, coordinamento, gestione e governo della Società.

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che gli sono affidati dalla legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo statuto.

Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, statutariamente previsto tra 3 e 5 membri, è stato fissato in 4, e comprende il Presidente (il quale ricopre anche il ruolo di Amministratore Indipendente), l'Amministratore Delegato e due consiglieri non esecutivi. Gli amministratori restano in carica per un periodo massimo di tre esercizi, secondo quanto previsto nello statuto e nella deliberata dell'Assemblea all'atto della nomina, e scadono - fatte salve le cause di cessazione e di decadenza previste dalle disposizioni normative tempo per tempo vigenti e dallo statuto - alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Si ritiene che la composizione del Consiglio sia adeguata alla struttura e all'operatività della Società, assicurando che i componenti dello stesso siano in possesso delle competenze ed esperienze professionali necessarie a svolgere il proprio ruolo di indirizzo strategico e assicurare un costante monitoraggio delle attività e dello sviluppo del business della Società.
La presenza di un amministratore indipendente assicura adeguata indipendenza di giudizio e costante dialettica in relazione all'attività consiliare, assumendo un ruolo determinante in taluni processi di rilevanza centrale per l'attività della Società, ad esempio in relazione a eventuali situazioni di conflitto di interesse.

La rappresentanza legale della Società nei confronti dei terzi e in giudizio avanti qualsiasi giurisdizione civile, penale, amministrativa, tributaria, per qualsiasi sede, fase e grado di giudizio, con ogni più ampio potere, nessuno escluso, e la firma sociale spettano al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, nei limiti dei poteri agli stessi attribuiti. Il potere di rappresentanza e di firma sociale può essere conferito dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina i limiti e le modalità, ai dipendenti appartenenti alla categoria dei quadri direttivi e ai dirigenti.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è nominato all'interno dei membri del Consiglio stesso e convoca le riunioni consiliari con la periodicità prevista dallo statuto e comunque ogni qualvolta lo ritenga opportuno, ovvero gli venga richiesto dall'Amministratore Delegato, o da almeno due amministratori (resta inteso che il Consiglio potrà essere altresì convocato su iniziativa del Collegio Sindacale).

Il Presidente, conformemente a quanto disposto dalla Disposizioni di Vigilanza, promuove la dialettica interna e favorisce l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, senza alcun ruolo esecutivo e senza svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

Attualmente, il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società ricopre anche la carica di Amministratore Indipendente.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con Funzione di Gestione, è l'Organo a cui sono assegnati compiti di gestione corrente, curando l'attuazione degli indirizzi strategici, delle delibere e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

All'Amministratore Delegato sono pertanto conferiti tutti i poteri necessari ai fini della gestione della Società, tenendo presente i limiti di budget stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, fatta esclusione per i poteri riservati al Consiglio dalla legge, dallo statuto e dalle delibere del Consiglio stesso.

Il Consiglio di Amministrazione determina contenuto, limiti ed eventuali modalità di esercizio delle deleghe conferite all'Amministratore Delegato e può, se ritiene utile, impartire direttive all'Amministratore Delegato in merito a operazioni rientranti nelle deleghe allo stesso conferite.

L'Amministratore Delegato della Società è nominato quale esponente responsabile per l'antiriciclaggio della Società ai sensi delle Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio del 26 marzo 2019 così come modificate dal Provvedimento del 1° agosto 2023.

Collegio Sindacale

Ai sensi delle disposizioni statutarie, il Collegio Sindacale della Società è composto da 3 sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti.

I Sindaci devono possedere i requisiti richiesti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente e non devono versare nelle cause di incompatibilità previste dalla predetta normativa.

I Sindaci durano in carica tre esercizi, scadono infatti alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

Il Collegio Sindacale, limitatamente ai membri effettivi, ricopre altresì il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/01.

Relativamente agli altri incarichi ricoperti da membri del Consiglio di Amministrazione si riporta quanto segue:

Nominativo	Carica ricoperta in Master Gardant	Numero cariche coperte in altre società
Bruno Manzone	Presidente e Amministratore Indipendente	-
Alberto De Maggi	Amministratore Delegato	-
Paola Colombo	Consigliere non esecutivo	4*
Sara Elisabetta Paoni	Consigliere non esecutivo	3**

*Consigliere di Special Gardant S.p.A., Consigliere di Gardant Liberty Sevicing S.p.A., Consigliere Gardant Bridge Servicing S.p.A e Consigliere Gardant S.p.A.;
** Consigliere di doNext S.p.A, Consigliere Gardant S.p.A e Consigliere doValue Grece (*doValue Greece Loans and Credits Claim Management S.A.*)

Coerentemente con quanto previsto dallo statuto della Società, tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente e non devono versare nelle cause di incompatibilità previste dalla predetta normativa. Inoltre, un componente del Consiglio di Amministrazione deve essere in possesso anche dei requisiti di indipendenza specificamente previsti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente per i componenti indipendenti dell'organo di supervisione strategica degli intermediari finanziari.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione

La Società ha strutturato e definito un articolato sistema di flussi informativi formalizzati tra i diversi componenti del SCI.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono i destinatari principali di tali flussi provenienti dalle Funzioni Aziendali di Controllo di terzo livello, Internal Audit, e di secondo livello, Funzione Risk Management e Funzione Compliance & AML.

Destinatari di flussi informativi sono anche l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e Gardant per gli ambiti di interesse.

Il "Regolamento sul sistema dei controlli interni e sulle relative interrelazioni", approvato dal Consiglio di Amministrazione, definisce in maniera dettagliata i flussi informativi, specificando anche la frequenza temporale parametrata alla tipologia oggetto della comunicazione.

3. FONDI PROPRI (artt. 437 e 492 CRR)

Si riporta di seguito la composizione dei Fondi Propri secondo lo schema di cui all'"Allegato A – Schemi di bilancio e nota integrativa degli intermediari finanziari – parte D: Altre Informazioni" riportato nelle disposizioni di Banca d'Italia denominate "*Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari*".

Composizione e quantificazione dei Fondi Propri

	31/12/2024	31/12/2023
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**8.912.324**	**8.842.670**
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	- 133.466	- 143.352
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (-)	-133.466	-143.352
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	**8.778.858**	**8.699.318**
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	**8.778.858**	**8.699.318**
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**-**	**-**
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	**-**	**-**
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	**8.778.858**	**8.699.318**

3.1. Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, "CET1");
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, "AT1");
3. Capitale di classe 2 (Tier 2, "T2").

Il CET1 e AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al T2 porta alla determinazione dei Fondi Propri.

Il Capitale primario di classe 1 risulta composto da elementi positivi e negativi:

a) Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;

b) Riserve di utili;

c) Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;

d) Altre riserve;

e) Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);

f) Interessi di minoranza;

g) Filtri prudenziali;

h) Detrazioni.

I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario.

3.2. Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2024

Si riporta di seguito la composizione dei Fondi Propri di Master Gardant al 31 dicembre 2024

Riconciliazione Stato Patrimoniale

€/000

Voce Stato Patrimoniale	Importo di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
P.110. Capitale	2.160	2.160
P.140. Sovrapprezzi di emissione	4.645	4.645
P.150. Riserve	2.106	2.106
P.160. Riserva da valutazione	1	1
A.90. Attività immateriali	(133)	(133)
TOTALE	**8.779**	**8.779**

3.3. Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Il capitale sociale al 31 dicembre 2024 è pari a € 2.160 migliaia. Le azioni che compongono il capitale sociale hanno valore nominale pari a € 1 ciascuna.

La Società non ha emesso altri strumenti di capitale.

4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

La seguente tabella espone i requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito e al rischio operativo.

Requisiti patrimoniali

€/000

Classi regolamentari	RWA	Requisito patrimoniale
Rischio di credito	7.512	451
Rischio operativo	25.390	1.523
Totale requisiti I pilastro	**32.902**	**1.974**

La tabella di seguito riporta l'indicazione delle voci di bilancio alla data 31.12.2024 cui è possibile ricondurre le esposizioni, i coefficienti di ponderazione utilizzati e l'attivo ponderato che ne risulta:

€/000

Requisito a fronte del Rischio di Credito - 31.12.24		
Portafoglio Regolamentare	**Esposizione Nominale**	**Esposizione Ponderata (RWA)**
Amministrazioni centrali e banche centrali	65	52
Intermediari vigilati	7.949	1.590
Imprese ed altri soggetti	5.148	4.398
Esposizioni in strumenti di capitale	100	250
Altre esposizioni	1.223	1.223
Totale	**14.485**	**7.512**

CAPITALE INTERNO	451

La tabella mostra che il rischio di credito è generato principalmente dalle esposizioni verso il portafoglio "Intermediari vigilati" relativo alle giacenze in conto corrente ed il portafoglio "Imprese ed altri soggetti" rivenienti dall'attività di Servicing nei confronti di SPV.

Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

€/000

Indicatore rilevante	Importo
Indicatore rilevante t	10.906
Indicatore rilevante t-1	10.107
Indicatore rilevante t-2	9.449
Media indicatore rilevante	10.154
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	**1.523**

Per quanto attiene la valutazione dell'adeguatezza del Fondi Propri la Società non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico e, pertanto, è soggetta al requisito patrimoniale minimo del 6% in base a quanto previsto dalla Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I).

Come risulta dalla seguente tabella, i Fondi Propri risultano adeguati essendo sufficienti a coprire adeguatamente tutti i requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di vigilanza.

Coefficienti Patrimoniali

€/000

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	2024	2023	2024	2023
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	13.735	13.131	7.512	7.736
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			451	464
B.2 Requisito per la prestazione di servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisito prudenziali specifici			1.523	1.436
B.5 Totale requisiti prudenziali			**1.974**	**1.901**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1. Attività di rischio ponderate			32.902	31.676
C.2 Patrimonio di base/ Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			26,68%	27,46%
C.3 Patrimonio di vigilanza/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			26,68%	27,46%

5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

Master Gardant, in conformità con la disciplina della nuova definizione di default entrata in vigore dal 1° gennaio 2021 prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del CRR), classifica le esposizioni come segue:

- esposizioni in bonis: crediti per i quali non si rilevano motivazioni per considerare a rischio il completo rimborso ovvero crediti che, pur manifestando primi segnali di deterioramento della qualità creditizia, non presentano le caratteristiche per la classificazione a deteriorato. In tale categoria rientrano anche le esposizioni sotto osservazione, rappresentate da crediti che, pur presentando segnali di anomalia, interna o di settore, non soddisfano i criteri per essere classificati come deteriorati. All'interno della categoria sotto osservazione, sono declinate ulteriori sottocategorie, che rispondono a specifici criteri di scaduto come:
  - esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate (diverse da quelle indicate nei punti successivi), rappresentate da crediti scaduti e/o sconfinanti da meno di 90 giorni o dai crediti scaduti e/o sconfinanti per un periodo superiore ai 90 giorni per i quali non sono state superate le soglie di materialità individuate dalle disposizioni;
  - altre esposizioni non deteriorate.
- crediti deteriorati, articolati in:
  - esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rientrano in questa categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti superiori ai 90 giorni che possono essere determinate facendo riferimento al "singolo debitore". L'esposizione complessiva verso un "singolo debitore" deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinata deteriorata qualora, alla data di riferimento, l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore. Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi. Il conteggio dei giorni di scaduto decorre dalla data del primo inadempimento, per ciascuna esposizione, indipendentemente dal superamento delle previste soglie.
  - inadempienze probabili: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio della Società circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
  - sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita della Società.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Valore di Bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato 2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva 3. Attività finanziarie designate al fair value 4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value 5. Attività finanziare in corso di dismissione					3.648	**3.648**
Totale (2024)					**3.648**	**3.648**
Totale (2023)					**4.306**	**4.306**

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate				Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					3.774	- 126	3.648		**3.648**
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					-	-	-		-
3. Attività finanziarie designate al fair value					-	-	-		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					-	-	-		-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale (2024)	-		-		**3.774**	- **126**	**3.648**		**3.648**
Totale (2023)					**4.402**	- **96**	**4.306**		**4.306**

6. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Società utilizza l'approccio base *Basic Indicator Approach*. Nell'ambito di detto metodo il requisito patrimoniale è calcolato nella misura del 15% della media triennale dell'indicatore rilevante di cui all'art. 316 CRR.

Per quanto riguarda altri aspetti inerenti al rischio operativo si rimanda a quanto contenuto nel precedente capitolo 2, nel paragrafo dedicato al rischio.

Di seguito si riporta il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo:

€/000

Indicatore rilevante	Importo
Indicatore rilevante t	10.906
Indicatore rilevante t-1	10.107
Indicatore rilevante t-2	9.449
Media indicatore rilevante	10.154
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	**1.523**

7. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte nella Voce 70 "Partecipazioni" dello Stato Patrimoniale.

Le partecipazioni ammontano a € 100 mila e sono relative alle tre LeaseCo riferite alle rispettive operazioni di cartolarizzazione di cui la Società è master servicer.

€/000

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	*Fair value*
A. Imprese controllate in via esclusiva						
1. LeaseCo One S.r.l.	Roma	Roma	100%	100%	50	50
2. LeaseCo Europa S.r.l.	Roma	Roma	100%	100%	50	50
Totale					**100**	**100**

Le partecipazioni sono state ricevute nell'ambito della scissione avvenuta in data 1° agosto 2021.

€/000

	Partecipazioni di gruppo	Partecipazioni non di gruppo	Totale
A. Esistenze iniziali	100	-	100
B. Aumenti			
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	**(10)**		**(10)**
C.1 Vendite	(10)	-	(10)
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	**110**	**-**	**110**

La società LeaseCo Simeto S.r.l. è stata liquidata nel corso del 2024; il suo valore di carico era pari a euro 10 mila.

8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

Nel precedente capitolo 2, nel paragrafo dedicato al rischio, sono riportate informazioni qualitative sulla gestione del rischio di tasso d'interesse.

Di seguito si forniscono alcune informazioni quantitative relative a tale tipologia di rischio.

La Società per la misurazione del rischio di tasso di interesse relativo al "portafoglio bancario", si è basata sulla metodologia semplificata proposta nella Circolare 288, ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare.

L'applicazione del suddetto metodo prevede le seguenti fasi:

- determinazione delle "valute rilevanti";
- classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia;
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
- determinazione dell'indice di rischiosità.

La metodologia prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua, se poste a tasso fisso, e sulla data di repricing, se poste a tasso variabile. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e l'approssimazione di duration modificata relativa a ciascuna fascia fornita, ottenendo l'indice di rischiosità.

La sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del Capitale Interno assorbito dal rischio di tasso d'interesse, alla data del 31 dicembre 2024 è riportata nella tavola che segue.

€/000

Rischio di tasso d'interesse al 31.12.2024 Metodo semplificato Allegato C, Cap.14, Titolo IV Circ. 288/2015 - shock +200 b.p.				
Fascia temporale	**Attività**	**Passività**	**Posizione compensata**	**Posizione ponderata**
A vista e revoca	7.949	0	7.949	-
fino a 1 mese	-	-	-	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	-	-	-	-
da oltre 3 mese a 6 mesi	1.500	-	1.500	11
da oltre 6 mesi a 1 anno	3.648	-	3.648	52
da oltre 1 anno a 2 anni	-	-	-	-
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	-	-
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	-	-
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	-	-
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	-
oltre 20 anni	-	-	-	-
Variazione valore economico aziendale = capitale interno				**63**
Fondi propri				8.779
Indice di rischiosità				**0,72%**

9. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

Attualmente la Società non ricopre il ruolo di originator, sponsor o promotore e non detiene note da cartolarizzazione nel proprio bilancio: pertanto, non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

10. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Le Politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione adottate dalla Società per l'esercizio 2024 mirano a realizzare e promuovere una gestione sana ed efficace del rischio, nonché ad assicurare la coerenza con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico e degli standard di condotta applicati dalla Società e a prevenire possibili conflitti di interesse. Le suddette Politiche sono in linea con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori, gli interessi e la situazione patrimoniale e finanziaria della Società e assicurano l'adozione di un orientamento al medio-lungo termine.

In particolare:

- l'Assemblea dei soci stabilisce i compensi spettanti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e agli altri organi dalla stessa nominati, in conformità con le disposizioni di legge e dello statuto;
- il Consiglio di Amministrazione:
  - adotta e riesamina con periodicità almeno annuale le Politiche ed è responsabile della loro corretta attuazione;

- assicura che le Politiche siano adeguatamente documentate e accessibili all'interno della struttura aziendale;
- definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione rivolti al personale, assicurando che detto sistema sia: a) idoneo a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché del Codice Etico e di Comportamento della Società, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi; b) coerente con le scelte complessive della Società e del Gruppo di cui è parte, in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- definisce gli obiettivi di performance di natura economica e/o finanziaria rilevanti ai fini del conseguimento della remunerazione variabile e si esprime, anche sulla base delle informazioni ricevute dalle funzioni/strutture aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;

- il Collegio Sindacale:
  - ha il compito di vigilare sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari e delle disposizioni previste dallo statuto, nonché sul concreto funzionamento delle Politiche e dei sistemi di remunerazione e incentivazione, con particolare riguardo al rispetto delle disposizioni riguardanti la remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo;
  - esprime il proprio parere in merito alle remunerazioni degli amministratori, nelle ipotesi in cui tale parere sia richiesto dalla normativa tempo per tempo vigente.

La remunerazione riconosciuta al personale si articola, in principio, in una componente fissa alla quale può aggiungersi una componente variabile. Il rapporto tra le componenti variabili e fissa della remunerazione è bilanciato, determinato e valutato in relazione alle caratteristiche della Società e alle diverse categorie di personale. La parte fissa è determinata in misura sufficientemente elevata da consentire alla parte variabile, ove presente, di contrarsi sensibilmente – e in casi estremi – anche di azzerarsi.

La componente fissa della remunerazione è determinata in considerazione, tra l'altro, del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità, delle mansioni assegnate, del livello gerarchico, della specifica esperienza e competenza della risorsa, nonché, per quanto riguarda il personale legato da un rapporto di lavoro subordinato, dalle previsioni dei CCNL applicati.

La componente variabile della retribuzione mira a riconoscere i risultati raggiunti, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati aziendali effettivi nel medio-lungo periodo e i risultati individuali ottenuti dal personale.

In particolare, la componente variabile riconosciuta dalla Società può articolarsi in:

- premio aziendale ai sensi del CCNL;
- sistema di incentivazione annuale (cd. MBO): a favore del personale aziendale, tenuto conto della rilevanza dell'attività prestata dal singolo e dalla funzione di appartenenza allo sviluppo del business della Società di cui è parte, in virtù del quale – al raggiungimento di obiettivi annuali individuali (qualitativi e quantitativi) e aziendali predefiniti – potrà essere riconosciuto un premio

in denaro. Il periodo di valutazione della performance è annuale e gli obiettivi sono assegnati ai destinatari tempestivamente, all'inizio del periodo di valutazione sulla base di indicatori di performance aziendali e individuali sia di natura quantitativa che di natura qualitativa presi a riferimento. Al termine del periodo di performance è svolta una valutazione circa il livello di raggiungimento degli obiettivi;

- sistema di incentivazione di lungo periodo (cd. LTI): con l'obiettivo di rafforzare l'orientamento al lungo termine, la Società può adottare sistemi di incentivazione di lungo periodo, basati su un arco di tempo futuro pluriennale di valutazione della performance, coerenti con gli obiettivi della Società;
- bonus una tantum: nell'ambito del processo annuale di valutazione del personale dipendente, a favore delle risorse che si siano distinte per prestazioni di significativo rilievo e costanti nel tempo possono essere riconosciute erogazioni, non garantite, basate, appunto, sulla performance. Tali bonus sono riconosciuti con il massimo grado di selettività e nell'ambito di numeri e livelli di premio limitati e predefiniti.

Nell'ambito dei processi retributivi, la Società adotta:

- sistemi di pagamento differito per un periodo di un anno della quota di MBO e bonus una tantum se corrisposti al personale più rilevante;
- meccanismi di correzione ex post (malus e claw back) idonei a riflettere i livelli di performance della Società al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, nonché a tenere conto dei comportamenti individuali.

L'attivazione dei sistemi di incentivazione non compromette la sostenibilità finanziaria della Società né la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti.

10.1. Remunerazione degli amministratori e del collegio sindacale

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione viene riconosciuto un emolumento fisso e uguale per ciascun amministratore, determinato annualmente dall'Assemblea. Per gli amministratori che intrattengono anche un rapporto di lavoro subordinato con la Società o altra società del Gruppo è possibile che non sia previsto un emolumento fisso. Agli amministratori a cui è attribuito un incarico speciale (a esempio, delega di gestione ecc.) può inoltre essere attribuito un compenso fisso aggiuntivo determinato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale. La remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dei consiglieri non esecutivi è esclusivamente fissa.

Gli amministratori esecutivi partecipano inoltre al sistema di incentivazione di breve periodo e possono partecipare anche al sistema di incentivazione di lungo periodo.

I componenti del Consiglio di Amministrazione che ricoprono un incarico dirigenziale all'interno della Società beneficiano anche dei trattamenti previsti in favore dei dirigenti dal documento ad uso interno – Politiche e prassi di remunerazione – o dal CCNL applicabile.

La seguente tabella riassume i compensi degli Organi Aziendali relativi all'esercizio 2024.

€/000

Organo Aziendale	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile	Remunerazione totale
Consiglio di Amministrazione (parte fissa determinata dall'Assemblea)	-	-	-
Consiglio di Amministrazione (parte fissa determinata dall'Assemblea e ripartita tra i membri del Consiglio investiti di particolari cariche)	94	-	94
Collegio Sindacale	63	-	63

11. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013

L'Amministratore Delegato, Alberto De Maggi, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Master Gardant e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024 – Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia dell'intermediario;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati i profili di rischio complessivo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Roma, lì 17 giugno 2025

Alberto De Maggi

Amministratore Delegato